Da CASOLA a SASSARI

Ermenegildo ed Annunziata ad Alghero

Se è vero che la storia di Sassari si è intrecciata con quella modenese grazie a Enzo Re di Sardegna, figlio dell'imperatore Federico II e marito di Adelasia de Lacon Gunale, giudichessa di Torres e Logudoro, il quale dopo la battaglia della Fossalta del 1249 perse nel modenese trono e libertà, è anche vero il contrario. Pur con coinvolgimenti meno imperiali la storia modenese, in particolare quella di Casola, è legata dal 1915 con quella di Sassari, grazie all'emigrazione in terra sarda di Ermenegildo Serradimigni.

Antiche radici di Casola nello sport sassarese

Aldo Magnoni

L'emigrazione

"Siamo originari, come Lei sa, di Casola. Papà agli inizi del secolo scorso, aveva raggiunto in un primo momento la Francia, per poi raggiungere stabilmente la Sardegna, inizialmente come semplice boscaiolo per espandersi poi fino a diventare il più grosso produttore di carbone dell'epoca, nell'isola".

Iniziava cosi una decina di anni fa la lunga lettera che mi scrisse da Sassari Umberto Serradimigni, ultimogenito di Ermenegildo, nato il 15 aprile 1887 a "Cà d'Flèpp" nella borgata di Serradimigni, e di Annunziata Piacentini nata il primo maggio 1888 a Pianezzo di Casola.

Stavo chiudendo in quel periodo l'albero genealogico più interessante tra i non pochi che mi è capitato di studiare: quello appunto dei Serradimigni.

Mario e Umberto Serradimigni

Boscaioli di Casola in Sardegna

Unicum nel suo genere poiché, tra tutti coloro che portano tale cognome non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo, vi è preciso collegamento alle varie progenie dei Serradimigni succedutesi a Casola nel corso degli ultimi quattro secoli. Indiscutibile è l'origine di questo cognome dall'omonima località, citata sia nel 1029 in un atto conservato nell'Archivio Capitolare, sia in altro documento del 16 dicembre 1220 scritto da Papa Onorio III e conservato nell'Archivio vaticano: in ambedue i documenti la località è riportata come "Serradimigno". Ritroviamo poi questa località in un Codice vaticano del XIII secolo come "Sèra demilio" e, due secoli dopo, nel Codice Silingardi come "Sera de melio".

Pochi anni prima di lasciare definitivamente la terra natale, Ermenegildo ed Annunziata si sposarono il 28 settembre 1912 nella chiesa di San Martino di Casola e lì battezzarono il loro primogenito Aldo Mario nato nel 1914.

Forse la nuova gravidanza, che porterà poi alla nascita di Lidia in Sardegna, fa maturare l'esigenza di emigrare verso territori lontani, salutando per sempre i fratelli Andrea, Giuseppe, Guglielmo e Giovanni, ma soprattutto la madre Buffignani Giacoma, già vedova di Luigi Serradimigni, che morirà quattro anni dopo la partenza di Ermenegildo.

Giunto in Sardegna attraverso la Francia, Ermenegildo non tardò a farsi strada nel settore del legname e del carbone, tanto da diventare il punto di riferimento dei boscaioli della Val Dragone che stagionalmente si recavano nell'isola per i tagli dei boschi. Forse tra questi un occhio di riguardo lo ebbe tra gli amici e coetanei di Casola, che nell'isola formarono vere e proprie squadre di boscaioli dediti anche alla caccia nel tempo libero, come una rara foto del tempo attesta. Nel giro di pochi anni Ermenegildo, che tutti chiamavano Gildo, divenne famoso al punto che, come testimoniato nella lettera del Sig. Umberto "Era conosciuto in tutta la Sardegna tanto che lettere semplicemente indirizzate 'Gildo-Sardegna', giungevano a destinazione".

La famiglia di Gildo e Annunziata continuò intanto ad allargarsi: oltre ad Aldo Mario nato a Casola, nacquero in Sardegna Lidia, Elena, Loretta, Giacomina, Luisina e nel 1931 Umberto.

Verso il 1940, all'avvicinarsi dell'ultimo conflitto mondiale "la guerra frenò l'attività di papà che aveva l'ambiziosissimo (per quei tempi) progetto di collegare il porto di Siviscola con l'Italia meridionale per rifornirla di legna da ardere e carbone."

Formazione del Cagliari nel campionato 1961-'62.
Il terzo in piedi è Umberto Serradimigni.
Inizialmente centrocampista del Torres poi in forza al Cagliari dal 1955 al 1963. Collezionò, nel Cagliari, 132 presenze e segnò 9 *goal*.

Mario Serradimigni.
Militò nel Torres fino al 1948 come centrocampista, collezionando 179 presenze con 18 *goal*; giocò in serie A con il Pisa.

Roberta Serradimigni. La più giovane cestista approdata in Nazionale. Tragicamente scomparsa a soli 32 anni le è stato intitolato il Palazzetto dello Sport di Sassari.

Lo sport

I figli di Ermenegildo ed Annunziata seguirono tutt'altra strada rispetto all'attività paterna.

Mentre le cinque figlie andranno spose a stimati professionisti, Mario ed Umberto diventeranno calciatori noti come Serradimigni I e Serradimigni II.

Mario militò nel Torres fino al 1948 come centrocampista, collezionando 179 presenze con 18 *goal*; giocò altresì in serie A con il Pisa. Si laureò inoltre in medicina e concluse la propria carriera come medico.

Il fratello Umberto, a cui devo tante informazioni della famiglia, fu anch'egli inizialmente centrocampista del Torres per poi passare al Cagliari dal 1955 al 1963. Collezionò nel Cagliari 132 presenze e segnò 9 *goal*. Si distinse anche nell'atletica leggera, conquistando il titolo di campione sardo di salto in lungo triplo e nella staffetta 4 x 400.

Ma i Serradimigni, in Sardegna, continuarono anche successivamente a dare lustro allo sport.

Tra i figli di Umberto troviamo Alberto che è stato campione italiano di salto triplo nel 1988, mentre le due figlie Nunzia, il cui nome è a ricordo della nonna originaria di Pianezzo, e Roberta saranno destinate ad essere le leggende del basket isolano. Nunzia è stata Nazionale e Azzurra di basket alle Olimpiadi di Mosca.

Roberta invece sarà la più giovane cestista approdata nella nazionale di basket.

Il curriculum sportivo di Roberta, caratterizzato da continui successi nei campionati italiani, e che nel 1990 la vede premiata quale miglior giocatrice del campionato di serie A1, sarà interrotto da un destino crudele che la sottrarrà da ulteriori risultati a soli 32 anni, nel 1996, in un tragico incidente stradale. A Roberta Serradimigni è intitolato da alcuni anni il Palazzo dello sport di Sassari.

Scorcio della Valle del Dragone da Casola